



Associazione Regionale
Confservizi
Emilia- Romagna

62MA ASSEMBLEA DEGLI ASSOCIATI A CONFSERVIZI EMILIA – ROMAGNA

RELAZIONE DEL PRESIDENTE GIANNI BESSI

*Cari colleghi e colleghe,
Gentile Assessore Colla,*

Quando ho preso la parola per la prima volta di fronte a questa assemblea, un anno fa, eravamo ancora alle prese con gli effetti devastanti dell'alluvione di maggio.

Alluvione che abbiamo seguito 'passo dopo passo' in stretta relazione con il 'Tavolo del Patto per il lavoro e il clima'. Un lavoro ancora *in progress*, un lavoro dove le nostre associate hanno svolto e svolgono un ruolo instancabile e decisivo.

In questi ultimi anni, se ci voltiamo un attimo a guardare, si conferma la definizione che viviamo in '*un'era delle emergenze*': ognuna delle quali ha richiesto un impegno preciso, costante e duro. Tanto che la parola chiave più citata in ogni contesto sociale è '*resilienza*'.

Il contesto macroeconomico è incerto, al di là dei dati più o meno positivi di questa o quella zona del globo. Specialmente la nostra Europa sta risentendo dei conflitti tra Russia e Ucraina e in Palestina, a cui vanno aggiunte le tensioni internazionali, come quelle fra Cina e Taiwan per esempio. Il tutto in un mix di spinte inflattive, di politiche monetarie in corso e di prossime elezioni nel Regno Unito e da ultimo, ma certamente non per importanza, negli Stati Uniti d'America.

Le elezioni europee dello scorso 8 e 9 giugno, se da un lato hanno confermato l'importante valenza politica di questo voto, **visto gli effetti diretti negli equilibri politici nazionali** e perché andranno ad incidere sull'Europa del futuro, dall'altro ci hanno riconsegnato un quadro in cui continua a crescere l'astensione (non solo in Italia ma in tutto il continente) e dunque in definitiva, la rinuncia all'espressione democratica di un proprio diritto/dovere.

Ma al di là dei recenti risultati, l'auspicio è che ci sia una spinta a rafforzare l'Unione, di rendere più solida l'azione comune degli stati membri, di permettere che ogni direttiva, ogni scelta politica crei opportunità di crescita dell'economia dei territori.

Il nostro ruolo in questo scenario per noi è chiaro. Siamo attori protagonisti: per le risorse che gestiamo, per i servizi che forniamo, per il ruolo che ricopriamo all'interno del tessuto sociale.

L'Agenda strategica Ue per il 2024 – 2029, che verrà adottata a giugno di quest'anno, prevede azioni su sei punti: sicurezza e difesa, resilienza e competitività, energia, migrazione, dialogo a livello globale, allargamento.

L'Unione europea, del resto, ha messo al centro la sostenibilità del modello economico puntando su efficienza energetica e delle risorse, circolarità, decarbonizzazione, resilienza alle catastrofi naturali e adattamento ai cambiamenti climatici.

Tutte sfide che hanno bisogno del contributo di chi, come le aziende che gestiscono servizi pubblici economici hanno competenze umane, tecnologiche e industriali.

In questi anni, infatti, e in modo particolare con il mandato di Ursula Von der Leyen, abbiamo potuto constatare come gli **orientamenti e le scelte di policy a livello europeo impattano sulle attività delle nostre aziende**, che sono dunque destinate a ricoprire sempre più un ruolo centrale per l'attuazione delle politiche collegate a transizione energetica ed ambientale.

Impatto che tocca ogni livello amministrativo, dal nazionale al regionale. E quest'ultima istituzione, a proposito di elezioni, andrà al voto nel prossimo autunno.

Lo scenario regionale è per noi importante non solo per ovvi motivi di territorialità ma anche per la realizzazione degli **obiettivi del Pnrr in Emilia-Romagna**, su cui le nostre aziende sono fortemente impegnate.

Basti pensare che alla **Missione 2 del Piano**, dedicato proprio alla transizione ecologica ed energetica, sono state assegnate nella nostra Regione ben **4,24 mld di euro**, con oltre 7.000 progetti e più di 1.000 gare avviate.

È una partita importante, con a disposizione risorse complessive per 9,17 miliardi, che salgono a 12,31 miliardi comprendendo anche quelle che il Pnrr ha mobilitato.

Tenendo conto delle risorse totali, sono state concluse opere per 1 miliardo e 796 milioni mentre in corso di realizzazione vi sono opere per 9 miliardi.

Nello specifico, per quanto riguarda la Missione 2 del Pnrr, i cui progetti sono stati presentati da Atersir, per il Servizio Rifiuti sono state finanziate due differenti Linee di Intervento, il "*Miglioramento e meccanizzazione della rete di raccolta differenziata dei rifiuti urbani*", per 30.998.582 euro, e *Ammodernamento e realizzazione di nuovi impianti di trattamento* per 12.394.521 euro.

Ancora, per il Servizio Rifiuti i finanziamenti riguardano *l'Ammodernamento e realizzazione di nuovi impianti innovativi di trattamento/riciclaggio per lo smaltimento di PAD, fanghi di acque reflue e rifiuti di pelletteria e tessili*, per 27.088.736 euro, mentre per quanto riguarda l'idrico "*la riduzione delle perdite nelle reti di distribuzione dell'acqua, compresa la digitalizzazione, il monitoraggio delle reti e la riabilitazione dei tratti di rete* per 91.916.086 euro e *Investimenti in fognatura e depurazione* per 33.829.409 euro.

È persino superfluo sottolineare quanto il ruolo delle utility nel raggiungimento di questi obiettivi del Pnrr in tema di innovazione e transizione ecologica sia centrale.

Ovviamente non possiamo nasconderci che vi sono ancora problemi aperti, che riguardano sia il rispetto dei tempi, per il serrato cronoprogramma legato al raggiungimento delle milestones e dei target per il completamento di tutte le misure entro il giugno del 2026, sia, soprattutto, per la complessità delle procedure, come dimostra la recente introduzione della

digitalizzazione degli appalti e tutte le problematiche legate alla rendicontazione dei progetti PNRR.

A quanto pare, si tratta di un difetto che non riguarda solo il Pnrr visto quello che sta succedendo con i ristori per i danni dell'alluvione, le tempistiche e quindi l'operatività.

A questo punto permettetemi di porre la nostra attenzione su alcuni dossier che riguardano il nostro mondo e che vede intrecciarsi le competenze delle diverse istituzioni: da quella europea, al livello nazionale e regionale. E che non è possibile trattare separatamente.

Da sottolineare un grazie a tutti i componenti dei nostri coordinamenti di settore per il contributo portato. E un grazie al lavoro prezioso della direttrice Manuela Furini e alle nostre nuove collaboratrici (Latha Riccio e Olsa Kovi).

Cominciamo con l'energia. In Europa sul tema decarbonizzazione sono stati fatti importanti passi in avanti con l'approvazione degli attesi provvedimenti collegati al **Pacchetto Fit for 55**. Oltre alla **RED 3** (approvata lo scorso autunno), e alle **2 direttive sull'efficienza energetica** (la seconda delle quali è la c.d. "Case green") particolarmente rilevante è il nuovo **Gas & Hydrogen Package** per lo sviluppo dei **gas rinnovabili** e low carbon (incluso H₂). Contestualmente è stata approvata la riforma dell'**electricity market design**.

I **target più ambiziosi** di decarbonizzazione e penetrazione FER a livello EU diverranno vincolanti per gli Stati membri e dovranno essere recepiti negli ordinamenti nazionali.

Per quanto riguarda l'Italia, nella **legge di delegazione europea** attualmente in corso di presentazione è previsto il recepimento della Direttiva Energie rinnovabili (RED 3) ed Efficienza energetica (EED).

Notizie di stampa parlano inoltre dell'avvio dell'iter di recepimento anche della Direttiva **Efficienza degli edifici**, una volta che sarà pubblicata in GUCE nei prossimi giorni.

Per quanto riguarda **le FER-EE** alcune esigenze legislative sono state indirizzate, per altre invece siamo ancora in attesa a causa di ritardi stratificatisi nel tempo.

Lo scorso 23 novembre è stato approvato il **DM incentivi CER** particolarmente atteso dal settore e dalle comunità locali. Tuttavia, va rilevato che il contingente di potenza previsto dal decreto da destinare alle CER è pari a **5 GW che rappresentano** una parte **relativamente esigua rispetto** agli **80 GW di FV totale da installare al 2030** secondo il **PNIEC**.

Stiamo seguendo da vicino il tema delle CER, e il bando regionale in corso, grazie al lavoro del nostro past-president Luigi Castagna.

Alcuni temi *in progress* sono inoltre il **DM Aree Idonee**, dove la **Conferenza Unificata ha dato parere positivo e che ha ampliato la potestà delle regioni nel definire la mappa delle aree idonee**, i DM incentivanti FER X e FER 2 (quest'ultimo approvato pochi giorni fa dalla commissione UE), le nuove regole per l'agrivoltaico e il DM incentivi "Opex" per l'idrogeno rinnovabile.

Relativamente all'**efficienza energetica** si è in attesa dell'adozione del nuovo "**DM incentivi sul conto termico**" volto a favorire la **riqualificazione del settore civile**. Parallelamente il Governo intende portare avanti una **riforma fiscale** che favorisca il **raggiungimento degli obiettivi di efficienza energetica degli edifici** nell'era "**post superbonus**".

Il PNIEC è in corso di revisione ed è attesa la versione definitiva entro giugno 2024: occorre capire quanto il Governo sarà in grado di **garantire (è auspicabile) coerenza tra i diversi provvedimenti, gli obiettivi nazionali e quelli regionali**.

In riferimento allo stato dell'arte dello sviluppo delle FER in Emilia-Romagna ricordiamo la presentazione e il confronto molto puntuale con l'Osservatorio rifiuti ed energia che abbiamo svolto di recente. Attività che riteniamo di ripetere annualmente.

Veniamo alle risorse idriche. Lo scenario europeo prevede diversi progetti di revisione di direttive che hanno da sempre costituito la base di una politica idrica complessiva, finalizzata a tutelare la risorsa, non solo dal punto di vista qualitativo ma anche quantitativo, quindi per prevenire e mitigare la carenza idrica in Europa.

Tra questi provvedimenti, si segnala in particolare di prossima pubblicazione la nuova **direttiva sul trattamento delle acque reflue urbane** che rivede la precedente direttiva 91/271/EEC. Il nuovo testo estende e accresce gli obblighi di trattamento nel comparto depurativo da attuare secondo un percorso progressivo (con scadenza al 2045 e diversi target intermedi), i quali comporteranno **di fatto una promozione, nel senso di maggiore agevolazione, del riuso dell'acqua reflua depurata** grazie agli elevati standard qualitativi che verranno imposti.

Si evidenzia poi che la Commissione UE entro il 12 gennaio 2028 dovrà stabilire il **tasso medio di perdita idrica** che dovrà essere rispettato da parte di ogni Stato membro, anche in tal caso nella direzione dell'efficienza nella gestione della risorsa.

Sul tema della siccità idrica, più nello specifico, si segnala l'arresto, **al momento, dei lavori della Commissione UE** che sarebbero stati finalizzati a realizzare nel 2024 una vera e propria **Water Resilience Strategy**. Di tale attività se ne riparlerà molto probabilmente a ottobre 2024.

Per quanto riguarda Arera, a livello nazionale i gestori si trovano ad affrontare per la prima volta (dal 2024) un **meccanismo incentivante della qualità tecnica del servizio** che include anche l'indicatore M0 (istituito da ARERA con l'aggiornamento della disciplina tecnica per il periodo regolatorio 2024-2029) volto a misurare la **resilienza idrica di un dato ambito territoriale**.

L'indicatore è stato oggetto della recente raccolta dati ARERA sulla qualità tecnica del servizio, **ma è ancora in corso un tavolo tecnico di ARERA con i diversi soggetti coinvolti per addivenire a fine anno ad un definitivo indicatore di resilienza**.

In Regione, l'argomento di interesse che ci ha visti impegnati nell'ultimo anno è il Piano di tutela delle Acque ER 2030, che comprende nei suoi macro-obiettivi: *Disponibilità dell'acqua oggi e domani; Acqua pulita e sicura; Acqua e Biosfera Rinaturazione; Luoghi dell'acqua*. Vorrei evidenziare quello volto a garantire la **disponibilità dell'acqua oggi e domani**, il quale prevede **5 principali linee strategiche** con relative sotto azioni.

La prima linea strategica è volta ad aumentare l'offerta della risorsa: si evidenziano, tra le altre, la **promozione del riuso dell'acqua reflua depurata**, la previsione di **nuovi invasi** e di **nuovi sistemi di distribuzione ed interconnessione**.

In quella volta a rafforzare la resilienza, si sottolineano in particolare le azioni per la predisposizione di **Piani di resilienza alla siccità** e la facilitazione della **diversificazione delle fonti** di approvvigionamento.

La riduzione della domanda prevede tra gli interventi. la riduzione delle perdite di rete acquedottistiche, l'elaborazione del piano di bilancio idrico e l'incremento dell'efficienza nella distribuzione irrigua.

Nella Linea dedicata all'**innovazione** va evidenziata l'analisi delle prospettive di **desalinizzazione** e l'individuazione di nuove tecnologie di risparmio.

Infine, il Piano punta a una riduzione della pressione in città attraverso, ad esempio, il **riutilizzo delle acque meno pregiate**, **l'estensione delle reti fognarie in aree non ancora servite**, ecc

Oggi il PTA2030 dopo l'adozione del documento strategico e l'avvio del percorso partecipativo a cui abbiamo contribuito attivamente con la presenza ad ogni incontro e la presentazione di un *position paper* realizzato dalle nostre associate nel corso di un seminario di confronto con la vicepresidente della Regione Emilia-Romagna Irene Priolo, è attualmente in stand by visto le tempistiche elettorali regionali ma sarà tema prioritario della prossima legislatura.

Si tratta comunque di un tema che si intreccia strettamente con quello del contrasto al dissesto idrogeologico e ai cambiamenti climatici.

In tal senso, mi collego infatti al **Piano Speciale Preliminare degli interventi sulle situazioni di dissesto idrogeologico**, redatto ai sensi del DL 1° giugno 2023, n. 61, convertito con L. 100/202, di marzo 2024, applicato alle aree colpite dagli eventi calamitosi dell'Emilia-Romagna. Del Piano, sono da sottolineare le prime **linee di indirizzo per la mitigazione del rischio idro-geologico** e l'individuazione dei primi interventi (strutturali e non) sulle situazioni di dissesto, con priorità per le situazioni di pericolo per centri abitati ed infrastrutture. Il **Piano sarà aggiornato e completato entro giugno 2024**, sulla base del quadro delle esigenze emergenti.

Tra gli interventi previsti, vale la pena ricordare quelli strutturali per il deflusso e la laminazione delle piene, indirizzi per la pianificazione urbanistica e la delocalizzazione, indirizzi e criteri per ponti e manufatti di attraversamento dei corsi d'acqua, nonché interventi innovativi per il consolidamento dei versanti.

Da ultimo, è in corso di definizione la DGR relativa ai servizi ecosistemici, su cui è aperto il confronto con la Regione: abbiamo presentato, a fine maggio, un documento di osservazioni per prevedere un più chiaro ed esplicito riferimento dei criteri proposti.

Infine, i rifiuti, ambito in cui, per quanto riguarda l'Europa la Commissione Ambiente del Parlamento ha votato **l'inclusione degli inceneritori tra gli impianti che dovranno acquistare crediti ETS** per compensare le emissioni climalteranti prodotte.

Un'altra operazione in campo a livello europeo è la revisione del Pacchetto dell'Economia Circolare, che prevede un riesame del quadro normativo in materia di rifiuti per ridurre gli stessi, nello specifico rifiuti tessili ed alimentari. Per questi ultimi si propone di introdurre regimi obbligatori di responsabilità estesa del produttore (EPR), nonché punti di raccolta differenziata per gli indumenti usati, al fine di rafforzare la prevenzione dei rifiuti e incoraggiare il riutilizzo e il recupero.

L'iter di approvazione riprenderà a seguito dell'insediamento della nuova Commissione.

Sulla **gestione e produzione di imballaggi e rifiuti di imballaggio** sono previste misure specifiche in materia di **riduzione degli imballaggi** e divieti specifici per alcune categorie di imballaggi monouso in plastica (es ristorazione); **obblighi di riutilizzabilità, riciclabilità e**

criteri di produzione degli imballaggi; miglioramento dei sistemi di raccolta e previsione dell'introduzione del 'vuoto a rendere'. Quest'ultimo non obbligatorio per Paesi che raggiungono almeno l'80% della RD nel 2028 e che presentino una strategia per arrivare al 90% al 2029.

Qui l'iter legislativo è in corso di finalizzazione, si attende l'approvazione formale da parte del Consiglio e la successiva pubblicazione in GUUE.

Altri provvedimenti per noi meritevoli di attenzione sono il Regolamento materie prime critiche e strategiche e quello sulla spedizione dei rifiuti.

Dall'Europa veniamo all'Italia, dove un tema che ci riguarda è la Riforma del Testo Unico Ambientale (TUA).

A metà dicembre 2023 è stata costituita una Commissione interministeriale con il compito di elaborare: uno **schema di legge delega per la razionalizzazione delle normative vigenti in materia ambientale, al fine di raccoglierle in un unico testo normativo**, che dovrà essere ultimato entro il prossimo 30/09/2024, nonché lo schema di uno o più Dlgs attuativi della legge delega, entro il 30/06/2025.

Quello che **si auspica è che possa essere la sede per chiarire alcuni aspetti della normativa che hanno generato contenziosi tra gli operatori, declinando il punto di equilibrio tra il principio di "prossimità" e la tutela della "concorrenza" nel mercato della FORSU**, offrendo al sistema un aggiornato riferimento legislativo

Sul Programma nazionale di gestione dei rifiuti (PNGR) nel corso del 2023 e sulla regolamentazione rifiuti di ARERA si sono susseguite diverse sentenze del Consiglio di Stato che hanno messo in discussione i **poteri di Arera rispetto alla regolazione dei cd "impianti minimi"** (asserviti alla chiusura del ciclo dei rifiuti urbani, con conseguente limitazione della libertà di agire sul libero mercato).

A parere del Consiglio di Stato, **lo Stato ha competenza esclusiva in materia di tutela dell'ambiente, di tutela della concorrenza** e di eventuali limitazioni di questi interessi. **Il settore auspica l'aggiornamento del PNGR che ridefinisca la materia** e auspicabilmente conduca alcune analisi propedeutiche ai piani regionali (art. 199 TUA), come l'analisi dei flussi, la ricognizione degli impianti esistenti e dei fabbisogni degli impianti necessari.

E veniamo ad Arera, a cui sono attribuiti il presidio e la difesa del ruolo della regolazione nel settore rifiuti (emendamenti Fazzone a DL ILVA e Superbonus e ora disegno di Legge depositato il 24 maggio scorso)

Nel corso del 2024 si sono avvicendati diversi tentativi politici di limitare le sue competenze alla sola regolazione della qualità, espungendo le competenze tariffarie e sanzionatorie.

Le principali associazioni rappresentative del settore (in primis Utilitalia) hanno inviato delle osservazioni al MASE segnalando i rischi di limitare le competenze di Arera, facendo leva sulla necessità di una autorità tecnica indipendente in ragione della complessità ed eterogeneità del settore rifiuti che richiede un intervento regolatorio che armonizzi i differenti assetti, in un'ottica di convergenza delle performance a livello nazionale.

E veniamo alla Regione, che ha approvato il Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica aree inquinate 2022-2027.

Conosciamo bene il suo principio cardine che è la **riciclabilità del rifiuto prodotto**, la *mission* è massimizzare la valorizzazione, anche economica, del rifiuto e favorire il riciclaggio di materia rispetto al recupero energetico.

Le nostre aziende sono in prima fila nel contribuire a raggiungere i suoi obiettivi: dai **RU** con in primis quelli della **raccolta differenziata** a quelli dei **RS verso la prevenzione della produzione di rifiuti speciali attraverso l'incremento del mercato dei sottoprodotti ed incentivi per la conversione dei sistemi produttivi**.

A breve ci sarà il monitoraggio annuale del Piano. Siamo d'accordo con l'Osservatorio dei rifiuti e dell'energia di Arpae di organizzare un seminario appena i dati saranno disponibili.

La Regione ha di recente emesso un bando (DGR N. 483/2024) volto a sostenere la transizione verso un modello circolare di produzione, commercializzazione e consumo dei prodotti, incentivando gli investimenti volti a **favorire un incremento dei processi di riciclaggio dei rifiuti (AZIONE 2.6.1) e investimenti finalizzati a ridurre gli scarti e i rifiuti in sede di produzione manifatturiera (AZIONE 1.3.1)**.

La dotazione finanziaria ammonta a 10 milioni di euro, di cui: 7 mln per l'azione 2.6.1 e 3 mln per l'azione 1.3.1. I beneficiari devono avere le dimensioni di piccole e medie imprese, oppure, limitatamente ai progetti di cui all'azione 2.6.1, possono essere imprese diverse dalle PMI nel caso di aziende che erogano servizi pubblici economici.

Voglio concludere questa carrellata di provvedimenti normativi e questioni su cui è concentrata la nostra attenzione, con un cenno, vista anche la presenza dell'assessore Colla, al tema delle **competenze e delle risorse umane** di cui avremo bisogno per affrontare tutte le sfide che abbiamo di fronte, perché se è vero che il tema dell'automatizzazione e dell'uso dell'intelligenza artificiale diventerà sempre più centrale, sappiamo bene che le idee camminano sulle gambe delle persone.

Mi riferisco in particolare all'attuazione della **legge per la valorizzazione dei talenti** e alla recente approvazione del Manifesto collegato: la nostra associazione ne ha seguito l'iter partecipando a tutti gli incontri sia del comitato regionale che del gruppo di lavoro tecnico, condividendo il valore strategico che anche per le nostre aziende riveste la valorizzazione di formazione e competenze delle persone, come dimostrato anche dall'esperienza, tra alcune delle associate, delle Academy aziendali.

Sono dunque tanti i temi, anzi ne abbiamo esclusi altrettanti, ma va sottolineato come ognuno ha bisogno di grande attenzione: ogni azione va declinata come merita perché possa confermarsi un'opportunità di crescita economica, sociale e culturale per le comunità.

Le nostre aziende garantiscono investimenti e occupazione di qualità nella sostenibilità ambientale e nell'innovazione della transizione energetica (dal biometano alle rinnovabili, dall'idrogeno alla cattura di CO2, ed altro ancora).

Il lavoro e le competenze delle nostre aziende emiliano-romagnole faranno ancora una volta la differenza come testimoniano i dati dell'elevata qualità dei servizi di questa regione, dalla raccolta differenziata alle percentuali di riciclo, dalle percentuali delle acque depurate a quelle delle perdite idriche, che la collocano ai vertici nazionali ed europei. Una delle poche regioni

senza procedure di infrazione sulla depurazione e che ha sanato da tempo quelle sulle discariche.

È in questo quadro Confservizi onorerà sempre di più la propria mission di punto di riferimento per le associate in ogni contesto e in ogni sfida.